

impatto

Stefano Sandri, Teleimpianti
(Bologna)

“La principale difficoltà dell'impianto è stata la necessità di rendere pressoché invisibili alcune delle telecamere e di nascondere i relativi cavi. All'inizio del progetto temevamo un'altra difficoltà, cioè che dal santuario potessero giungere richieste difficili da soddisfare tecnicamente o che ci fossero aspettative non realistiche sulle possibilità della videosorveglianza. Invece monsignor Testi ha dimostrato di avere le idee molto chiare e di comprendere molto bene le caratteristiche di questa tecnologia. L'intero processo ha richiesto quasi un anno, un tempo piuttosto lungo se raffrontato alla durata della realizzazione; d'altra parte la Fondazione Hruby nei suoi interventi su edifici storici preferisce sempre acquisire anche il nulla osta delle Soprintendenze, per evitare contestazioni a lavori ultimati. Altri ritardi, purtroppo, sono stati causati dal terremoto di maggio 2012”.

... ADATTO ALLA SUORA

“La nostra scelta è caduta sui prodotti HesaVision per la loro ottima qualità e prestazioni all'avanguardia; noi li conosciamo molto bene e ciò ci consentirà di semplificare gli eventuali interventi di assistenza tecnica. Il registratore è stato collocato in un armadio blindato, soluzione, normalmente riservata alle banche, per l'impossibilità di controllare gli accessi alla stanza prescelta. L'efficacia della formazione da noi fornita agli utilizzatori è stata dimostrata da un episodio recente, l'individuazione di un ladro responsabile di furti alle cassette delle offerte. La suora addetta al controllo delle telecamere ha infatti eseguito autonomamente tutte le operazioni successive: dopo aver visionato le immagini registrate, le ha salvate su una chiavetta USB per consegnarle alla Polizia e ha inoltre stampato alcuni frame che raffigurano il ladro, per segnalarlo al personale del santuario”.

Videosorveglianza in santuario (B0)

? Che cosa
Sistema di videosorveglianza
per interni ed esterni

Protezione ok con sette telecamere



La facciata del santuario

La telecamera che riprende il piazzale è pressoché invisibile

Il santuario della Beata Vergine di San Luca è uno dei monumenti più amati della città di Bologna. Costruito intorno alla metà del settecento al posto di una chiesa quattrocentesca, il grande complesso sorge sulla cima del colle che domina il capoluogo emiliano ed è collegato al centro storico della città da un porticato di quasi quattro chilometri. Il santuario fu edificato per custodire un antico quadro raffigurante la Madonna, che secondo la tradizione sarebbe stato dipinto dall'evangelista Luca ed è pertanto oggetto di venerazione.

La chiesa è stata recentemente dotata di un sistema di videosorveglianza realizzato dalla società bolognese Teleimpianti grazie a una donazione della Fondazione Enzo Hruby di Milano, ente privato che ha già finanziato numerose installazioni per la protezione dei beni artistici.

L'iter di approvazione interrotto dal terremoto

Acquisito il nulla osta del vescovo di Bologna, Teleimpianti ha concordato i dettagli dell'impianto con monsignor Testi e ha effettuato i sopralluoghi. Una volta definito il progetto, la relazione tecnica è stata sottoposta alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Bologna, che a sua volta ha inviato un proprio tecnico per un sopralluogo, rilevando la necessità di ridurre l'impatto visivo delle telecamere e dei relativi cablaggi. Ottenute le modifiche richieste, l'ente ha fornito per iscritto il proprio parere favorevole nel dicembre del 2012. L'intero iter è stato rallentato dal terremoto verificatosi in Emilia nel maggio dello scorso anno; benché il sisma abbia colpito soprattutto le province di Modena e Ferrara, le scosse sono state avvertite anche a Bologna e hanno richiesto verifiche strutturali sugli edifici antichi come il santuario di San Luca. L'installazione dell'impianto e tutte le altre fasi tecniche sono state svolte nell'arco di un mese, da metà gennaio a metà febbraio 2013.

Cablaggio nascosto per sette telecamere

L'impianto comprende sette telecamere, sei delle quali sorvegliano aree interne mentre la settima è puntata sul piazzale antistante la chiesa. Due delle telecamere interne inquadrano tutta la navata della chiesa, le altre quattro sono collocate in altrettanti punti del complesso ritenuti critici per la presenza di opere d'arte o per l'elevata concentrazione di visitatori. Per rispettare le richieste della Soprintendenza, le due telecamere che sorvegliano l'interno della chiesa sono state installate in modo "mimetico". La collocazione prescelta fornisce punti di osservazione ottimali e al tempo stesso ha consentito di nascondere totalmente il cablaggio: i fili, infatti, sono stati infilati nei tubi del preesistente impianto di illuminazione. Anche la telecamera che sorveglia il piazzale esterno, sebbene di maggiori dimensioni perché dotata di zoom, è stata installata in modo da risultare pressoché invisibile. I cavi delle sette telecamere convergono sul registratore, installato in un armadio blindato e connesso a un monitor di servizio che visualizza le immagini "live". Il sistema è stato inoltre collegato al personal computer di un ufficio amministrativo. È prevista anche la possibilità di monitoraggio remoto tramite smartphone, anche se attualmente non è utilizzata. Il valore complessivo dell'impianto è stimato in 25.000 euro. Teleimpianti ha curato anche la formazione degli utilizzatori – due persone, tra cui una suora! – e a titolo gratuito si occuperà dell'assistenza tecnica su chiamata.

I tempi dell'installazione

Tempo	Operazione	Descrizione
Marzo 2012	Incontri preliminari	Incontro tra Teleimpianti e il vescovo di Bologna, acquisizione del nulla osta della Curia. Incontro tra Teleimpianti e il rettore del santuario, tre sopralluoghi per i requisiti di progetto.
Aprile 2012	Assegnazione lavori	Il rettore accetta la proposta di Teleimpianti e della Fondazione Hruby. Due sopralluoghi tecnici per la definizione dei dettagli dell'installazione. A fine mese Teleimpianti completa il progetto e prepara una relazione tecnica da sottoporre alla Fondazione Hruby, corredata di preventivo.
Settembre 2012	Intervento della Soprintendenza ai Beni Architettonici e Paesaggistici	Sopralluogo della Soprintendenza ai Beni Architettonici e Paesaggistici, che richiede alcune modifiche al progetto per ridurre l'impatto estetico dell'installazione. A fine mese Teleimpianti produce una relazione da sottoporre alla Soprintendenza.
Dicembre 2012	Completamento dell'iter autorizzativo	Il 19 dicembre la Soprintendenza esprime un parere favorevole.
Gennaio 2013	Installazione	A metà del mese inizia l'installazione dell'impianto.
Febbraio 2013	Programmazione e formazione	Completamento dell'installazione; programmazione delle modalità di registrazione; formazione dei due utilizzatori. Il lavoro si conclude a metà febbraio; l'impianto entra in funzione a fine mese.

I prodotti utilizzati

Componente	Quantità	Descrizione
Telecamere interne	6	HesaVision modello DOMEHC-51A, telecamera dome 1/3 di pollice a colori "day and night", risoluzione di 600 linee a colori e 650 righe in bianco e nero (infrarossi).
Telecamera esterna	1	HesaVision modello TCC-81, telecamera "day and night" a colori con portata di 50 m, zoom 100x (10x di zoom ottico, più 10x di zoom digitale), 600 linee a colori e 640 linee in bianco e nero (infrarossi).
Registratore	1	HesaVision modello DVR-8HDH, sistema a otto canali con compressione H.264 dotato di un disco da 500 GB, possibilità di collegamento TCP/IP.
Armadio blindato	1	Camano modello 908
Monitor di servizio	1	Samsung

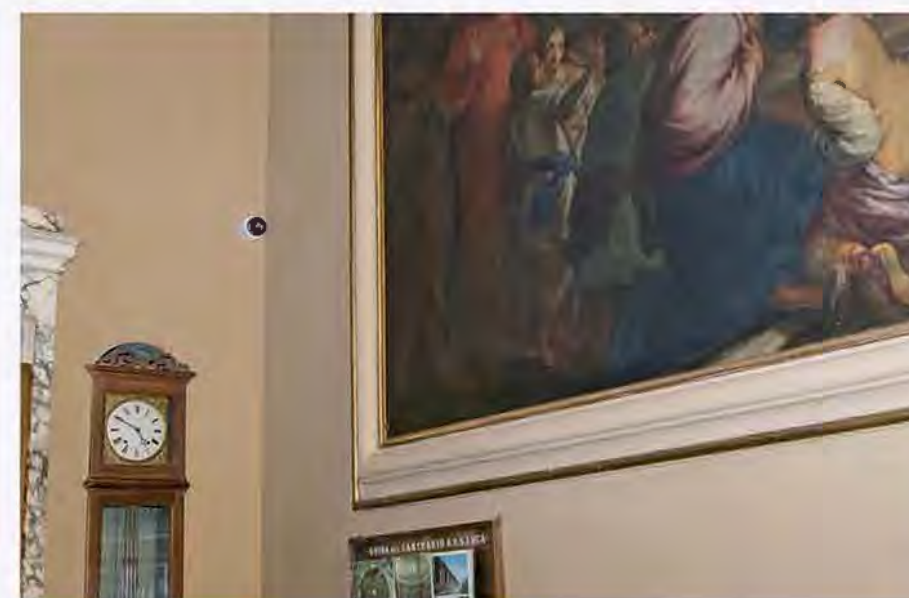
Dove
Santuario San Luca (B0)Installatore
Teleimpianti (B0)

INIZIATIVA FONDAZIONE HRUBY, DA NON CREDERCI...

Come ha ricordato il vicepresidente della Fondazione Hruby, Carlo Hruby il patrimonio artistico delle chiese italiane subisce un numero elevatissimo di furti, valutabile in circa 23.000 tra il 2008 e il 2012. Consapevole di questo problema, il rettore del santuario di San Luca, monsignor Arturo Testi, si è posto l'obiettivo di installare un impianto di videosorveglianza. Le sue preoccupazioni non riguardavano solo il dipinto attribuito a San Luca, protetto da una teca di vetro antiproiettile, quanto altre opere di autori come Guercino e Guido Reni. La basilica, del resto deve essere protetta nel suo insieme, dato che è meta di un notevole numero di visitatori. Non sono mancati furti nel negozio di souvenir e altri atti di vandalismo. Nel marzo del 2012 ecco l'intervento che monsignor Testi attribuisce alla Provvidenza: la proposta della Fondazione Hruby, che si offre di realizzare l'impianto a proprie spese. Il primo ostacolo da superare, raccontano gli interessati, è stata la diffidenza del rettore, incredulo di fronte a questa manifestazione di generosità. Le sue perplessità sono state superate grazie alle referenze della Fondazione Hruby, ben nota nell'ambiente ecclesiastico.



Una delle telecamere collocate all'interno della chiesa



La telecamera che sorveglia una delle opere d'arte custodite nel santuario

Un altro particolare dell'impianto